

L'INTERVISTA Pietro Veglio e le problematiche del paese dell'Asia centrale

«Lo sviluppo del Kirghizistan in mano alla società civile»



Il Kirghizistan, paese montano dell'Asia centrale, sta intraprendendo da quasi due decenni la strada della democrazia e del libero mercato. Nonostante una sorprendente vitalità e un inatteso potenziale di sviluppo, il paese ancora stenta a decollare, mostrando il suo tallone d'Achille nella poca trasparenza e nell'inefficienza della pubblica amministrazione.

Abbiamo intervistato Pietro Veglio, ex direttore esecutivo della Banca mondiale - presso la quale rappresentava diversi Stati, tra i quali anche il Kirghizistan - per illustrare ai lettori del Giornale del popolo cosa è stato fatto e cosa invece potrebbe essere tentato per il rilancio di una realtà ai più sconosciuta, dove Helvetas, organizzazione svizzera di cooperazione allo sviluppo, è attiva sin dal 1994.

Pagina a cura di
RODOLFO PENNE
e **CLAIRE FISCHER**
foto di
ALFONSO ZIRPOLI

spiega perché il Kirghizistan non ha ancora potuto raggiungere lo sviluppo auspicato.

Tutta colpa delle élite locali?

I fenomeni di corruzione sono molto spesso limitati alla sfera di potere locale, ma non bisogna dimenticare che in molti casi essa viene attivata dall'esterno, trovando terreno fertile in Kirghizistan. In certi casi interessi economici occidentali hanno finito col sostenere gli interessi di alcuni gruppi oligarchici locali.

Quali soluzioni al problema?

Essenziale sarebbe una maggiore trasparenza nella gestione delle finanze, nella definizione del budget dello Stato e nell'utilizzo delle risorse disponibili. Occorrono organismi di controllo veramente indipendenti, che chiedano un rendiconto periodico, nonché una pressione dal basso da parte di cittadini e associazioni.

La Banca mondiale concretamente può imporre la trasparenza delle amministrazioni?

La Banca mondiale ha capito che l'idea di vincolare il prestito ad una maggiore trasparenza amministrativa o alla privatizzazione, non funziona nella realtà. Finché gli enti pubblici locali non faranno propria un'idea del bene comune, sarà difficile operare in quel senso.

Perché la BM non punta al rafforzamento della società civile, invece di rivolgersi unicamente ai governi?

Non credo che la BM sia l'istituzione più efficace per lavorare con la società civile, semplicemente perché non è il suo ruolo. Lavorando con la società civile la BM dovrebbe, volente o nolente, prendere posizione su alcuni temi politici, cosa vietata dai suoi propri statuti. Perciò ritengo che ciò non sia un male, sempre che ci siano altre organizzazioni che già lo fanno. Penso che le Ong in questo campo siano molto più qualificate ed è giusto che siano esse ad occuparsene.



Ideale sarebbe poter coordinare più interventi su più differenti livelli, avendo il coraggio di lavorare assieme in una prospettiva organica e complementare.

In sostanza quali compiti affiderebbe ai singoli attori coinvolti?

Come detto, istituzioni come la BM possono occuparsi di migliorare le politiche pubbliche, snellire la prassi amministrativa, stimolare i meccanismi di check & balance e garantire una gestione oculata del debito pubblico. I singoli Stati possono impegnarsi in settori specifici e le Ong potrebbero dedicarsi a tutto quello che riguarda la società civile. Helvetas, ad esempio, con i suoi programmi di formazione agricola professionale, può giocare un ruolo essenziale nel rilancio economico del paese dal basso.

Considerando l'attuale congiuntura economica, quale ruolo potrebbe giocare il Kirghizistan negli anni a venire?

Questo paese ha un buon potenziale di sviluppo. Il Kirghizistan è ricco d'acqua, risorsa che fra 20-30 anni rappresenterà senza dubbio la chiave delle relazioni economiche e politiche internazionali e regionali. Se sarà stato capace di migliorarne la gestione, potrà sviluppare il settore dell'energia idroelettrica, unitamente al miglioramento strutturale della produzione agricola.

Asse di collegamento con l'estremo Oriente già dai tempi di Marco Polo, potrebbe sfruttare a proprio favore la vicinanza con la nuova super economia cinese. Essenziale sarà, infine, un decollo regionale e non solo nazionale. La

cooperazione con il Kazakistan, l'Uzbekistan e il Tajikistan diventerà inderogabile e occorrerà trovare un terreno d'intesa per poter negoziare accordi equi che possano portare ad un miglioramento complessivo della regione dell'Asia centrale.

Helvetas dal 1994 aiuta lo sviluppo in paesi dell'Asia centrale come il Kirghizistan.

Professor Veglio, perché la Svizzera ha un rapporto privilegiato con i paesi dell'Asia centrale?

Presso la Banca mondiale la Svizzera rappresenta, la Polonia ed un gruppo di paesi dell'ex Unione Sovietica e dell'ex Jugoslavia: Azerbaïjan, Kirghizistan, Tajikistan, Uzbekistan, Turkmenistan, Serbia e Montenegro. La Banca Mondiale è infatti caratterizzata da un sistema di voto basato sulle quote di partecipazione al capitale azionario e da una rappresentanza per gruppi di paesi all'interno del consiglio di amministrazione.

La scomparsa dell'Unione Sovietica e l'apertura al libero mercato hanno migliorato il benessere delle popolazioni locali?

Al momento dello smembramento ci fu un vero e proprio collasso dell'economia con un crollo della produzione, dei flussi monetari e commerciali. La caduta dell'ex URSS ha dato l'illusione che l'economia di mercato potesse essere applicata come autostrada dello sviluppo, senza considerare attentamente i contesti locali, le realtà sociali e culturali di quei paesi e i loro delicati equilibri di potere.

Eccessivo ottimismo da parte dell'Occidente?

Tra i paesi dell'Asia centrale, il Kirghizistan fu quello che mostrò i primi segni di ripresa economica, venendo identificato come esempio regionale, essendo stato il primo a mettere in discussione i modelli sovietici di collettivizzazione della terra. Ciononostante, questo paese soffre la cattiva amministrazione della cosa pubblica e l'inefficienza dei sistemi di controllo essenziali alla democrazia. Questo



La formazione dei giovani kirghizi promossa grazie al progetto AVEP

Dal 2001 Helvetas promuove la formazione dei contadini kirghizi, una serie di iniziative portate avanti attraverso il progetto AVEP: il cui proposito è di promuovere una formazione professionale in ambito agricolo, più aperta a recepire nuove tecniche gestionali e produttive applicabili alle piccole aziende agricole. Il progetto AVEP alterna momenti teorici a momenti di pratica in azienda agricola e include principi di gestione sostenibile delle risorse naturali e di protezione della biodiversità.

Obiettivo di AVEP è inoltre il progressivo disimpegno di Helvetas a favore di un'autogestione kirghisa dei processi formativi: dalla raccolta fondi all'attuazione concreta dei corsi, senza dimenticare il sostegno alle singole iniziative, oltre che il coinvolgimento delle popolazioni locali.

Oggi, il progetto collabora con 12 scuole professionali in Naryn, Ys-sykkol e Chui Oblasts, con più di 1200 studenti e già oltre 500 diplomati. Ve

lo presentiamo attraverso alcune testimonianze dirette:

RAFFORZAMENTO DELLE CONOSCENZE IN AMBITO AGRICOLO

Kanat Konurbaev (26 anni) delinea una precaria situazione delle nuove generazioni: "Ho studiato agronomia per cinque anni all'università. Ho appreso molto sull'agricoltura, ma niente in merito alla commercializzazione; alla fine dei miei studi sapevo come coltivare le patate, ma non sapevo come venderle".

RILANCIO DELL'AGRICOLTURA

Azmat Adyldaev (35 anni), insegnante nella cooperativa agricola di Sary Doeboe, sostiene che al giorno d'oggi i giovani agricoltori non abbiano bisogno di una formazione universitaria, bensì di un'istruzione nel contesto rurale, attenta alle differenti componenti dell'agricoltura moderna.

COINVOLGIMENTO DEGLI STUDENTI, INSEGNANTI E

CONSULENTI NELLA CREAZIONE DI UN SAPERE AGRICOLO CONDIVISO.

"Siamo coinvolti a tutti i livelli nello sviluppo della formazione, dalla pianificazione dei corsi al finanziamento. Grazie ad Helvetas ho potuto seguire una formazione continua per arricchire le mie competenze teoriche e pratiche." **Turusbek Kanatov** (57 anni), insegnante nella scuola professionale di Karakol.

Il coinvolgimento di tutti gli attori nei processi decisionali e formativi contribuisce ad un graduale miglioramento della situazione economico-sociale kirghisa, nonché ad una progressiva responsabilizzazione del personale locale. Trasparenza e affidabilità sono le parole d'ordine di questo, come di tutti i progetti di Helvetas, che, grazie alla generosità dei suoi donatori e alla professionalità dei suoi collaboratori, coltiva da più di sessant'anni la speranza di poter favorire il destino di migliaia di persone.

impressum



Associazione per la cooperazione internazionale
Via San Gottardo 102 6828 Balerna
Telefono & Fax: 091 683 17 10
www.helvetas.ch
svizzeraitaliana@helvetas.org
claire.fischer@helvetas.org